



Gennaio 2018

## La questione

### “Il bello si può ancora raccontare?”

Sabato 20 gennaio ad Ancona, nella bella sala del Ridotto delle Muse, al centro della città, si è svolto un dialogo intenso con Alessandra Stoppa e Paolo Perego, giornalisti della rivista internazionale Tracce. Un padre ottantenne, dedito a Tv e rotocalchi, dopo aver letto Tracce reagisce stupito: nessuno scrive queste cose! Carla Silenzi, del Centro Culturale Miguel Manara, introduce raccontando questo episodio e le domande che ha trattenuto: che cosa c'è dentro questo giornale? E da dove nasce?

Il dialogo parte dalla domanda-titolo dell'incontro “Il bello si può ancora raccontare?”

Paolo Perego parla così di come per lui tutto è cominciato, ricordando alcuni episodi vissuti in prima persona, dal terremoto all'Aquila ad un' intervista ad un malato di Sla. **“Il bello - dice - per raccontarlo bisogna vederlo”; e aggiunge: “Cos'è questa bellezza che si va a vedere? Questa bellezza non è un lieto fine, non è qualcosa che si salva pur dentro tutte le brutture. La bellezza che vado a vedere è un umano che si risveglia. L'umano tiene dentro tutto, non necessariamente le cose per essere belle devono finire bene.**

Raccontare questo bello come si fa? La tecnica non basta, **occorre che le cose ti colpiscano e che tu possa raccontarle a qualcuno cui vuoi bene, come un bimbo che va da suo padre a dirgli cosa di bello ha fatto nella giornata”.**

Alessandra Stoppa prosegue il dialogo e risponde alla domanda del titolo: “Sì! Il bello si può raccontare, perché c'è! Tutto si gioca sulla forza della realtà. Di questo “bello” così fragile, in mezzo a tanta realtà confusa, complessa, la gente non si accorge - perché **oggi fa più notizia quello che tutti vedono, ma che non trasforma le cose.**” Riferendosi poi a un suo reportage su alcune persone conosciute nella foresta Amazzonica, aggiunge: “Quando un uomo, in mezzo alla selva amazzonica ad un certo punto della sua vita, prendendo coscienza della sua esistenza e della bellezza della natura che lo circonda, si domanda **“chi sono io?”, questa presa di coscienza di se' diventa la notizia più grande che ha la forza di cambiare la vita e quindi la storia”.**

Raccontando poi del suo lavoro in redazione, aggiunge: “Nel precedente lavoro a un quotidiano nazionale, alle riunioni di redazione, prima di scrivere gli articoli, ci chiedevamo: “cosa diciamo su questo fatto o su quest'altro?”. **Invece a Tracce la domanda che ci facciamo è :“Cosa questi fatti dicono a noi, come ci provocano?”.**Sembra poco, ma la differenza di metodo è enorme. Occorre imparare a guardare”.

Sono seguite poi tante domande, in particolare di giovani sul tema dell'alternanza scuola-lavoro e su come vedere questo “bello” in tutto e non perderlo.

Era presente all'incontro l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Ancona, Emma Capogrossi, che al termine è venuta a ringraziare commossa dicendo : “Ho bisogno di ascoltare queste cose, mi fanno sentire meno sola”. Era inoltre presente il presidente della società Estra Prometeo, Marco Gnocchini. Le domande ci sono. Il bello c'è. A noi desiderare di scoprirlo.

(Centro Culturale Miguel Manara)